

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Venerdì 15 gennaio 2010

A cura dell’Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

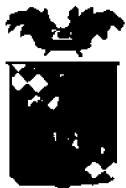
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

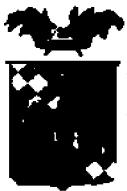
Comunicato n. 019 del 14.01.10

Al Sannio Sity di Benevento illustrato il progetto sull'efficienza energetica

Una delegazione composta dall'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, e dal dirigente del settore Valorizzazione e Tutela Ambientale, Carmelo Giunta presente al convegno di Benevento in occasione Sannio Sity che ha affrontato i piani e i programmi di sviluppo produttivo nel settore energia, sottolineando l'importanza strategica del tema dell'energia sotto il profilo economico e dello sviluppo ecosostenibile. L'evento è stato anche l'occasione per la presentazione del progetto Energy@ - Una rete di cantieri per l'efficienza energetica, presentato dall'assessore Salvo Mallia in qualità di presidente della III Sottocommissione UPI - Patto Presidenti delle Province dell'Italia Meridionale, che nel suo intervento ha sottolineato la formidabile opportunità di sviluppo che questo progetto può apportare all'intero Mezzogiorno.

“L'obiettivo del progetto – ha sottolineato Mallia – è quello di aumentare la quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica, promuovendo opportunità di sviluppo locale. Il progetto, integrando azioni di competenza delle province come il controllo sull'efficienza energetica negli edifici pubblici, la formazione professionale dei tecnici del settore e la sensibilizzazione dei cittadini, intende introdurre, nel settore edilizio locale, soluzioni efficaci e innovative per migliorarne l'efficienza energetica a costi contenuti, sviluppando nuove competenze e promuovendo il dialogo tra gli attori locali. La necessità di utilizzare sistemi energetici efficienti che rispettino le peculiarità dell'ambiente – ha concluso Mallia – oggi, è più che mai, imprescindibile. Abbiamo il diritto e dovere di consegnare alle generazioni future un pianeta che godi di ottima salute”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 020 del 14.01.10

Tavolo tecnico per le attività culturali e ricreative nelle carceri

Tavolo tecnico promosso dall'assessore alle Politiche Sociali Piero Mandarà per programmare una serie di attività culturali, ricreative e di recupero nei confronti della popolazione carceraria delle case circondariali di Ragusa e Modica.

Erano presenti, oltre all'assessore Mandarà, il direttore della casa circondariale di Ragusa, Santo Mortillaro e l'educatrice Rosetta Noto, per la struttura di Modica l'educatore Antonio Ricca. La riunione è stata utile per gettare le basi per una programmazione corposa e qualificante che andrà a realizzarsi nell'intero arco del 2010.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**15 gennaio 2010, ore 16 (Ragusa, Concessionaria Scars, Via Achille Grandi 169)
Progetto fair play. Lotteria Giocasolidale 2009**

Venerdì 15 gennaio 2009, ore 16, presso i locali della SCAR di Ragusa in via Achille Grandi 169, a conclusione della lotteria Giocasolidale 2009, abbinata al progetto Fair Play, sarà consegnato l'assegno con l'importo della raccolta al presidente dell'associazione, Melania Firrito e consegnata la vettura al vincitore del concorso.

Saranno presenti il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia, il presidente del club Rotary Hybla Herea di Ragusa, Laura Distefano e il presidente dell'associazione Piccolo Principe Melania Firrito.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

16 gennaio 2010, ore 10 (Invaso di S. Rosalia) Ripopolamento ittico dell'invaso di Santa Rosalia

Nell'ambito del programma di ripopolamento ittico a tutela degli habitat fluviali e ai fini dell'attività alieutica, a cura dell'assessorato al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, sabato 16 gennaio 2010, alle ore 10 si procederà all'immissione di trote iridee, nelle acque dell'invaso artificiale di S. Rosalia.

Ai pescatori sportivi si ricorda che in provincia di Ragusa è istituito il regime di pesca controllato che prevede, per le trote, il numero massimo di 10 catture giornaliere con il tetto massimo di 30 catture settimanali. Le trote catturate dovranno essere tempestivamente annotate nell'apposito tesserino che deve essere in possesso di tutti coloro che si cimenteranno nella pesca alla trota.

Il tesserino viene rilasciato gratuitamente ai pescatori in possesso di valida licenza di pesca dall'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia Regionale di Ragusa, sto in via G. di Vittorio, 175, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00.

(gm)

Settore energetico, profili di sviluppo

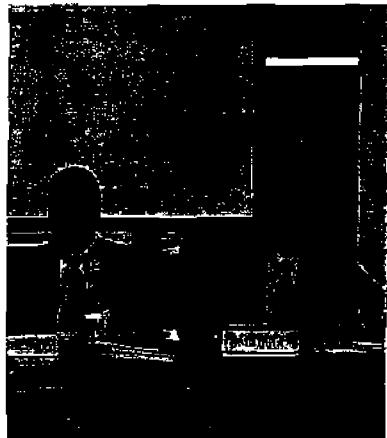
Ambiente. Delegazione provinciale al convegno di Sannio Sity per affrontare piani e programmi

Una delegazione composta dall'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, e dal dirigente del settore Valorizzazione e Tutela Ambientale, Carmelo Giunta è stata presente al convegno di Benevento in occasione Sannio Sity che ha affrontato i piani e i programmi di sviluppo produttivo nel settore energia, sottolineando l'importanza strategica del tema dell'energia sotto il profilo economico e dello sviluppo ecosostenibile. L'evento è stato anche l'occasione per la presentazione del progetto Energy@ - Una rete di cantieri per l'efficienza energetica, presentato dall'assessore Salvo Mallia in qualità di presidente della III Sottocommissione UP -

Patto presidenti delle Province dell'Italia Meridionale, che nel suo intervento ha sottolineato la formidabile opportunità di sviluppo che questo progetto può apportare all'intero Mezzogiorno. "L'obiettivo del progetto - ha sottolineato Mallia - è quello di aumentare la quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica, promuovendo opportunità di sviluppo locale. Il progetto, integrando azioni di competenza delle province come il controllo sull'efficienza energetica negli edifici pubblici, la formazione professionale dei tecnici del settore e la sensibilizzazione dei cittadini, intende introdurre, nel settore edilizio locale, soluzioni effi-

ci e innovative per migliorarne l'efficienza energetica a costi contenuti, sviluppando nuove competenze e promuovendo il dialogo tra gli attori locali. La necessità di utilizzare sistemi energetici efficienti che rispettino le peculiarità dell'ambiente - ha concluso Mallia - oggi, è più che mai, imprescindibile. Abbiamo il diritto e dovere di consegnare alle generazioni future un pianeta che godi di ottima salute". Il Sannio Sity 2009 Sannio Sviluppo Innovazione tecnologie è l'iniziativa voluta dalla Provincia di Benevento per discutere sulle strategie di rinascita socio-economica del territorio e del Paese intero.

M. R.



LA DELEGAZIONE DELL'AP

Energie nuove per lo sviluppo, Mallia ne parla a Benevento

●●● L'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, e il dirigente del settore Valorizzazione e Tutela Ambientale, Carmelo Giunta, hanno partecipato a Benevento al convegno che ha affrontato i piani e i programmi di sviluppo produttivo nel settore energia hanno sottolineato l'importanza strategica del tema dell'energia sotto il profilo economico e dello sviluppo ecosostenibile. L'evento è stato anche l'occasione per la presentazione del progetto «Energy@ - Una rete di cantieri per l'efficienza energetica», illustrato dall'assessore Salvo Mallia in qualità di presidente della III Sottocommissione UPI, che nel suo intervento ha sottolineato la formidabile opportunità di sviluppo che questo progetto può apportare all'intero Mezzogiorno. «L'obiettivo del progetto - dice Mallia - è quello di aumentare la quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica, promuovendo opportunità di sviluppo locale». (GN)

RAGUSA. Attività culturali e ricreative nelle carceri

Tavolo tecnico promosso dall'assessore alle Politiche Sociali Piero Mandarà per programmare una serie di attività culturali, ricreative e di recupero nei confronti della popolazione carceraria delle case circondariali di Ragusa e Modica. Erano presenti, oltre all'assessore Mandarà, il direttore della casa circondariale di Ragusa, Santo Mortillaro e l'educatrice Rosetta Noto, per la struttura di Modica l'educatore Antonio Ricca. La riunione è stata utile per gettare le basi per una programmazione corposa e qualificante che andrà a realizzarsi nell'intero arco del 2010.

GIOCASOLIDALE

Lotteria, assegno al Piccolo Principe e auto al vincitore

●●● Oggi alle 16, alla Scar di Ragusa in via Achille Grandi 169, a conclusione della lotteria "Giocasolidale 2009, abbinata al progetto Fair Play, sarà consegnato l'assegno con l'importo della raccolta al presidente dell'associazione Piccolo Principe, Melania Firrito e consegnata la vettura al vincitore del concorso. Saranno presenti il Presidente della Provincia, Franco Antoni, l'assessore allo Sport, Giuseppe Cilia, il presidente del club Rotary Hybla Herea di Ragusa, Laura Distrifano. (*GN*)

DONNALUCATA. Si completa la pista di atletica

m.b.) La Giunta del Coni provinciale di Ragusa, ha approvato il progetto di completamento della pista di atletica di Donnalucata. Nel ringraziare il presidente del Coni e l'intera Giunta per la celerità dimostrata, il consigliere Silvio Galizia coglie l'occasione per esprimere grande soddisfazione perché il lavoro costante e congiunto fra il Consiglio provinciale e l'assessore Giuseppe Cilia ha portato ad un altro grande risultato dell'Amministrazione presieduta da Franco Antoci. "In tempi brevi - dice Galizia - sarà appaltato il completamento della pista di atletica di Donnalucata ed a Scicli, città natale della grande manifestazione "Peppe Greco", ci sarà questa ulteriore opera realizzata dalla Provincia regionale di Ragusa". Soddisfatto anche il capogruppo dell'Udc alla Provincia, Bartolo Ficili: "Si tratta di un passo importante ottenuto anche grazie all'impegno diretto e costante dell'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia e del vicepresidente provinciale del Coni, Adolfo Padua, nell'espletamento della prassi burocratica necessaria per il completamento dei lavori della pista di atletica. Ciò è stato possibile grazie al precedente inserimento della struttura nel piano triennale delle opere pubbliche. Questo significa che, a breve, si potrà contrarre il necessario mutuo con il Credito sportivo per un ammontare di 516.000 euro e iniziare i lavori che riguarderanno la messa in sicurezza dell'impianto, la realizzazione dell'impianto di illuminazione e la collocazione del tartan".

SCUOLA. Mustile attacca e chiede nuovo mutuo Vittoria Colonna, progetti carenti

••• Sulla scuola media Vittoria Colonna il consigliere provinciale di Sinistra e Libertà, Giuseppe Mustile, ha chiesto all'amministrazione comunale di far collaudare rapidamente l'impianto di riscaldamento per non lasciare al freddo gli alunni, gli insegnanti e il personale. In merito al progetto di messa in sicurezza della Vittoria Colonna, finanziato con fondi regionali della Protezione civile per 1.632.000 euro, Mustile ha sollecitato palazzo Iacono a recuperare i 110 mila euro di parcella liquidati ai progettisti, l'architetto Iacono, il geometra Co-

cuzza e l'ingegnere Piccione perché, come ha accertato lo stesso segretario generale, Antonio Fortuna e da quanto emerso dalla perizia di variante, i tecnici non hanno svolto diligentemente il loro lavoro. "I progetti erano talmente carenti nella loro stesura da non poterli rendere catturabili", ha sottolineato il consigliere provinciale. La giunta comunale ha iniziato un'azione di rivalsa nei confronti di 2 dei 3 tecnici. Mustile infine ha chiesto di completare il progetto di restauro dell'edificio scolastico "con un nuovo mutuo". (*gm*)

COPAI

I dipendenti Copai protesteranno a Palazzo del Fante

***** Protesteranno lunedì sotto il palazzo di viale del Fante, sede della Provincia regionale di Ragusa. Sono i 27 dipendenti del Copai, il Consorzio per la promozione dell'area iblea, che lamentano il mancato pagamento delle mensilità di aprile, maggio, giugno, ottobre, novembre, dicembre. "Abbiamo preso servizio il 4 aprile - dicono - e ancora oggi non abbiamo visto riconosciuto il nostro stipendio da parte della Provincia. C'è un rimpallo di responsabilità, competenze e colpe, tra il Copai e la Provincia Regionale di Ragusa, a tutto discapito nostro, che vorremmo che si chiarisca nel breve tempo". (*GIOC*)**

Provincia

«Stabilizzate i 14 custodi delle riserve naturali»

Una mozione, approvata ieri sera all'unanimità in consiglio provinciale, ha avviato il percorso per rendere stabile il lavoro degli addetti alla custodia delle riserve naturali della foce del fiume Irminio e del Pino d'Aleppo.

Si tratta dell'ennesima sacca di precariato che si intende sanare, senza passare attraverso le procedure (sicuramente più trasparenti) dei concorsi pubblici.

La mozione impegna il presidente della Provincia, Franco Antoci, ad attivare tutti i percorsi che permettano di raggiungere l'obiettivo della stabilizzazione.

«Auspichiamo – afferma il capogruppo del Pdl Sicilia Silvio Galizia – che da tale mozione d'indirizzo si possa trovare la via maestra per raggiungere l'obiettivo. Nel frattempo, saremo, comunque, vigili e attenti, affinchè ciò possa avvenire in tempi brevi. Il percorso, tendente a dare dignità lavorativa ai lavoratori e alle loro rispettive famiglie».

La stabilizzazione riguarda 14 lavoratori ex Asu che prestano la loro opera nelle due riserve naturali gestite dall'amministrazione provinciale.

LAVORO

Urp Informagiovani nuovi bandi di concorso

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 113 posti presso il ministero dell'Economia e delle Finanze. Titoli: lauree economico-giuridiche. Scadenza: 28 gennaio. Selezione di allievi ufficiali nei corpi di esercito, marina, aeronautica. Età compresa tra i 17 e i 22 anni. Scadenza: 30 gennaio 2010. Concorso a 20 posti presso l'Ausl di Piacenza. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 28 gennaio 2010. Concorso a 4 posti presso il ministero delle Politiche agricole e forestali. Titoli: diploma di perito agrario-agrotecnico. Scadenza: 21 gennaio 2010.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Università In imbarazzo il Pdl La grana delle poltrone rende impervia la via del voto sullo Statuto

Spunta un nuovo grosso scoglio da arginare per l'approvazione dello Statuto del Consorzio universitario da parte di Comune e Provincia: quello della norma transitoria inerente o meno alla decadenza dell'attuale Cda.

Gli esponenti consiliari di maggioranza di Provincia e Comune ieri sono stati a consulto per definire le modifiche da apportare allo Statuto consortile nelle due rispettive sedute del prossimo 21 gennaio. Individuate piccole discrasie, più formali che sostanziali, rimane da sciogliere un nodo sostanziale ma di natura prettamente politica: da un lato, infatti, i lealisti del Pdl, malgrado tre mesi fa Fabrizio Ilardo, esponente della corrente, avesse conclamato la necessità che l'attuale Cda portasse a termine il mandato, spingono per l'introduzione della norma transitoria e, dunque, per la decadenza. Sul fronte opposto, invece, il Pdl-Sicilia che,

rispetto agli orientamenti passati, ha cambiato idea. Senza contare il Movimento per l'autonomia, che non avendo rappresentanti nell'esecutivo, si batteranno quasi certamente a sostegno della norma transitoria.

Dipanati tutti gli altri dubbi: i due presidenti delle assisi, Giovanni Occhipinti e Titi La Rosa, in uno ai consiglieri Fabrizio Ilardo, Massimo Occhipinti, Giuseppe Cappello, Mario Gallo, Filippo Angelica, Silvio Galizia, Enzo Pelligrina e Salvatore Criscione hanno concordato non solo su alcune modifiche per correggere sostanziali refusi, ma soprattutto sulla necessità di approvare al più presto il nuovo Statuto.

Rimane come accennato lo scoglio della norma transitoria che, gioco forza, ancor prima delle riunioni dei due massimi consensi, dovrà essere superato dai maggiorenti dei partiti e delle correnti. • (g.a.)

UNIVERSITÀ

Sul tappeto lo statuto del Consorzio

«Le forze politiche, sociali e produttive dimostrino unità, per consentire agli studenti di continuare il corso degli studi a Ragusa»

Lo statuto del Consorzio universitario ancora in primo piano. I capigruppo della maggioranza al Comune di Ragusa ed alla Provincia regionale si sono incontrati a viale del Fante sotto la direzione dei presidenti del Consiglio, Giovanni Occhipinti e Titi La Rosa. Alla riunione sono intervenuti per il Comune Fabrizio Ilardo di Fi, Massimo Occhipinti di An, Giuseppe Cappello del "Gruppo Sicilia", Mario Galfo di Dipasquale sindaco e Filippo Angelica di Ragusa Popolare; per la Provincia Silvio Galizia del "Gruppo Sicilia", Enzo Pelligrina di An e Salvatore Criscione dell'Udc. Al termine della riunione c'è stata condivisione nel concludere a breve l'approvazione dello statuto e sono state concordate delle piccole modifiche da apportare allo strumento predisposto

dall'assemblea dei soci. Già mercoledì della questione si era occupata la conferenza dei capigruppo alla Provincia. E non erano mancate proposte per far sì che i tempi potessero essere accelerati così da arrivare, il prima possibile, all'approvazione dell'atto, in sinergia con il Comune capoluogo. Era stato il consigliere provinciale e capogrupo di Alleanza siciliana, Ignazio Nicosia, a lanciare una proposta specifica in proposito. L'esponente politico vittoriese aveva infatti evidenziato come la mancanza di un rapporto diretto tra tutte le istituzioni chiamate ad esprimersi sull'importante atto statutario stava, di fatto, comportando il protrarsi "sine die" delle procedure di approvazione dello statuto in questione. In particolar modo, la redazione di testi distinti (uno del Consorzio, uno della Provincia regionale, uno di Ragusa), su cui non riesce a trovarsi un necessario

momento di sintesi, più che un contributo ai lavori si sta rivelando un ostacolo al proseguimento dell'iter politico-amministrativo conseguente. Per questo motivo, il consigliere Nicosia aveva proposto la convocazione di una "conferenza di servizio" che veda la partecipazione dei capigruppo consiliari della Provincia e del Comune capoluogo con all'odg proprio il confronto e la sintesi dei vari testi su cui in seguito saranno chiamati a votare (questa volta con unità di intenti e conformità di giudizio) i massimi consessi consiliari delle due istituzioni. Sulla questione università, intanto, si registra anche la presa di posizione dei Giovani democratici di Ragusa. "Tutte le forze politiche, sociali e produttive del territorio ibleo - è scritto in una nota - dimostrino unità e compattezza, per consentire alle migliaia di studenti iscritti a Ragusa di continuare a frequentare l'Università". A parlare è Gianni Scala, segretario provinciale dei Giovani Democratici.

G.L.

ITALIA DEI VALORI. Appuntamento domenica al «Montreal» in preparazione al congresso nazionale di Roma a febbraio

Assise provinciale per eleggere i delegati

*** "Verso un nuovo progetto politico". È il tema dell'assemblea provinciale di Italia dei Valori per l'elezione dei delegati al congresso nazionale che si terrà dal 5 al 7 febbraio a Roma. L'assemblea si terrà domenica alle 10 all'Hotel Montreal e sarà presieduta dal commissario regionale, senatore Fabio Giambrone, e vedrà la presenza del professor Leonardo Di Franco. La relazio-

ne introduttiva sarà svolta dal Coordinatore Provinciale Giovanni Iacono. "Questo congresso è fondativo e in seno ad esso il Partito si darà una concreta e ampia struttura non basata su tessere e clientelismi ma su percorsi democratici, sul rigore delle regole, sulla meritocrazia costruendo un progetto di valore, un'Italia dei Valori fatta da uomini, donne e giovani che facciano della

politica uno strumento utile a migliorare le condizioni di vita di ognuno. La nostra forza - dice Iacono - è fatta di programmi, idee ma soprattutto fatti, uno per tutti: dopo avere promosso e sostenuto, da soli, il referendum sul lodo Alfano abbiamo adesso depositato due quesiti referendari, di cui uno dice no al nucleare e l'altro no alla privatizzazione dell'acqua. Il partito è compunto in-

torno a un progetto di alternativa di governo. Abbiamo una responsabilità enorme nei confronti dei cittadini: costruire un'alternativa di governo e, per essere alternativa, bisogna arrivare al 51%, altrimenti alla fine della fiera a tirare le fila, nonostante i nostri sforzi, saranno sempre i soliti noti. E allora il nostro rapporto con il Pd è quello della costruzione di un'alternativa che si basa su un programma condiviso che vede il lavoro, l'ambiente, la legalità e l'informazione come assi portanti". (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Gasparri non demorde sulla riforma dello statuto siciliano che introduce la sfiducia costruttiva

E ora il ddl ammazza-Lombardo Possibile licenziare il governatore salvando l'assemblea

di ALESSANDRA RICCIARDI

L'importante è scegliere il momento giusto. La commissione Affari costituzionali ha incardinato il disegno di legge Gasparri di riforma dello statuto speciale della Sicilia in un Senato affacciato tra il rush finale delle attività della settimana, la preparazione del ritorno ai collegi elettorali, e le trattative politiche per la quadratura del cerchio sulla giustizia e sulle candidature regionali. Annunciato tempo fa, quando in Sicilia era deflagrato lo scontro interno al Pdl al governo con Raffaele Lombardo, sembrava ormai destinato al viale del tramonto. Insediato il nuovo esecutivo, con una maggioranza transpartitica, che ha segnato la vittoria di Lombardo nella gestione delle alleanze politiche siculo rispetto alle

manovre romane, il ddl Gasparri, da alcuni prontamente bollato come «il ddl Ammazza-Lombardo», pareva non avere più ragione d'essere. E invece no, il capogruppo Pdl al senato, Maurizio Gasparri, già impegnato sul fronte incandescente del processo breve, è andato avanti dritto. Ottenedone, tra la sospesa di alcuni senatori della sua stessa maggioranza, la calendarizzazione. Ieri, l'illustrazione dei contenuti, a cura del relatore, Gabriele Boschetto. Non dimenticando le ragioni che lo avevano indotto a proporre la riforma per lo statuto sicilia-

no. Il ddl, richiamandosi alla logica che ha ispirato la riforma dello statuto siciliano nel 2001, introduce una sorta di sfiducia costruttiva: una sola volta nel corso della legislatura, prevede il ddl, i componenti dell'assemblea possono sfiduciare il presidente della regione senza però andare alle elezioni. Una garanzia per i parlamentari di mantenere la carica, che forse avrebbe sortito, è il ragionamento romano, effetti diversi da quelli che si sono avuti in Sicilia con Lombardo. «L'obiettivo», spiega invece Boschetto, «è di scongiurare il rischio che un governo eletto da una determinata maggioranza possa essere sostenuto da una maggioranza diversa ovvero possa rimanere in carica attuando un indirizzo programmatico diverso da quello concordato con gli elettori». Nello specifico la modifica allo Statuto siciliano introduce la sfiducia costruttiva. Nessuna crisi al buio, dunque. «Il ddl Ammazza-Lombardo», dice testualmente l'unico articolo proposto che «da decaduta dalla carica del presidente della regione e degli assessori nonché l'elezione a presidente della personalità indicata

dalla mozione medesima» può divenire realtà. Insomma, si potrà licenziare il governatore senza sciogliere l'assemblea, operazione adesso a quanto pare desiderata (non certo da Lombardo) ma impossibile. Le uniche condizioni richieste sono le seguenti. La mozione deve essere sottoscritta dalla metà più uno dei deputati appartenenti alla maggioranza che ha eletto il presidente della Regione, deve essere votata decorsi tre giorni dalla presentazione e approvata a maggioranza assoluta dai deputati eletti nelle liste collegate al candidato eletto presidente.

© Riproduzione riservata



Maurizio Gasparri

REGIONE. Lombardo presenta il governo ter all'Ars. Da Berlusconi mandato per risolvere la vicenda

Il caso Sicilia finisce dal premier Si riapre lo scontro Mpa-Pdl

Pistorio: «La fiducia costruttiva è un'azione di killeraggio». **Miccichè:** «Il Pdl Sicilia non è un partito, è una componente maggioritaria del Pdl nel quale rivendichiamo rappresentanza».

Giacinto Pipitone

PALERMO

*** Nel giorno in cui Raffaele Lombardo presenta all'Ars il suo terzo governo, il Pdl ufficiale ha provato a riorganizzarsi da Roma a Palermo in vista di una nuova stagione conflittuale.

Silvio Berlusconi per la prima volta dall'apertura della crisi di governo si è occupato personalmente del caso-Sicilia. Lo ha fatto incontrando i tre coordinatori nazionali (Bondi, Verdini e La Russa) e soprattutto i due regionali, Giuseppe Castiglione e Domenico Nania. Una legittimazione dell'azione dei leader locali a cui si aggiunge però il mandato affidato ai tre vertici nazionali. Berlusconi ha chiesto loro di «dar vita a ogni opportuna iniziativa per avviare a soluzione le questioni eruese». E fra queste, quella che per prima Castiglione e Nania hanno esposto è quella che riguarda una giunta «formata con esperti del Pd».

Castiglione e Nania hanno anche prospettato la possibilità di nominare subito i coordinatori provinciali e cittadini del Pdl ufficiale, senza assegnare incarichi ai ribelli di Miccichè, Misuraca e ai finiani (entrati nel Lombardo ter malgrado la cacciata degli uomini di Schifani e Alfano). I nomi sono noti da tempo e assegnano ai vari deputati all'Ars la guida del partito nelle province.

E per il senatore Carlo Vizzini adesso si apre una stagione elettorale per le Amministrative, e che in quest'ottica agli uomini di Miccichè non sarà permesso l'utilizzo del simbolo. Anche se, formalmente, nella nota ufficiale detta da Roma Berlusconi non cita alcuna di queste ipotesi.



Il presidente del Senato Renato Schifani e il governatore Raffaele Lombardo

PER UN SONDAGGIO POPOLARITÀ IN SALITA PER SCHIFANI E ALFANO

Che sia pronta una nuova strategia offensiva lo hanno rilevato però gli stessi uomini di Lombardo che collegano le ultime mosse alla ripresa dei lavori in Senato, proprio nella commissione Affari Istituzionali guidata da Vizzini, del disegno di legge costituzionale che introduce in Sicilia la fiducia costruttiva (la possibilità di mandare a casa il governatore eleggendo contestualmente un altro ed evitando così lo scioglimento dell'Ars). Per Giovanni Pistorio, leader dell'Mpa a Roma, «è un provvedimento anti-Lombardo che non regge da nessun punto di vista. Altro non è che una malcelata azione di killeraggio politico». Pistorio aggiunge che «si tratta di un ostacolo insor-

montabile per le relazioni fra la Regione e le forze politiche nazionali che dovessero sostenere questa legge contra personam».

Il governatore e l'Mpa leggono anche come un messaggio il sondaggio realizzato da Ipr Marketing (l'istituto che collabora col Sole 24 Ore) sulle intenzioni di voto dei siciliani dopo la nascita del Lombardo ter. Un sondaggio basato su interviste telefoniche a mille persone da cui emerge il calo della fiducia in Lombardo (24%) e il poco gradimento del suo operato (solo per il 20% sta lavorando bene). Bassa anche la fiducia in Miccichè (27%), mentre sarebbe in crescita quella in Schifani (68%) e Alfano (59%).

Ma Miccichè, forte di un gruppo parlamentare autonomo (il Pdl-Sicilia) che conta ormai quasi la metà degli uomini del Pdl, ha ribadito di voler ancora giocare un ruolo nel partito. Il sottosegretario ha negato di aver avviato un tesseramento in vista di un nuovo partito e ha precisato che la sua non è nemmeno una corrente: «È un progetto politico per fare

del Pdl ciò che Berlusconi ha in mente, un grande partito capace di dettare i tempi della politica». Per Miccichè «il Pdl Sicilia è una componente forte, anzi maggioritaria, del Pdl nel quale rivendichiamo congrua rappresentanza».

Lombardo ha rivolto un invito a tutta l'Ars per collaborare sulle riforme. L'occasione è stata la presentazione ufficiale della nuova giunta: «Poi il governo potrà fare una ulteriore verifica con quanti intendono dare un contributo sulle riforme». Il governatore ha aggiunto che i primi provvedimenti saranno il piano casa e la legge sulle coop edilizie. Anche se sul primo Lombardo ha detto che preferirebbe cambiare impostazione puntando sul recupero degli edifici storici dei centri urbani piuttosto che sull'aumento dei volumi. Poi si passerà alla riforma delle procedure burocratiche (c'è un testo in dieci articoli) e a quella sui rifiuti («sempre più differenziata e sempre meno termovalorizzato»). Martedì all'Ars le risposte dei partiti.

Al Sud 465 milioni per la ricerca

Arriva il primo bando per i fondi Ue 2007-2013 - Sostegno alle Pmi e alle reti di impresa

Eugenio Bruno

ROMA

Tempo poche ore e anche in Italia la macchina del Pon 2007-2013 "Ricerca e competitività" si metterà in moto. Il bando con la prima tranche dei finanziamenti europei per il sostegno della crescita nelle regioni a sviluppo ritardato è ormai pronto. A disposizione del Mezzogiorno ci saranno 465 milioni di euro. Altri 100 invece andranno alle aree del centro-nord. Dedicando un'attenzione particolare alle reti di imprese e agli incentivi per la creazione di filiere tra aziende, enti pubblici e università.

Le risorse

La doppia destinazione territoriale è una delle peculiarità del bando. In realtà, il programma operativo nazionale (Pon) "Ricerca e competitività" 2007-2013 destina una quota dei fondi strutturali europei alle cosiddette "regioni della convergenza" - vale a dire con un Pil pro capite inferiore del

75% alla media Ue - per mettere al passo con il resto del continente. Sul piatto ci sono 6,4 miliardi di euro da qui al 2013. Divisi praticamente a metà tra Sviluppo economico e Istruzione. Di questi ultimi, 1,6 andranno spesi entro l'anno.

1465 milioni di cui sopra rappresentano solo la prima tranche. E saranno così ripartiti: 80 milioni alla Calabria, 90 alla Sicilia, 145 alla Campania e 150 alla Puglia. Sul presupposto che il cuore pulsante dell'innovazione batte al nord, l'Istruzione ha deciso di prelevare 100 milioni dal fondo nazionale per le agevolazioni alla ricerca (Far) e destinarli alle imprese centro-settentrionali che verranno coinvolte nei progetti con una partecipazione al 25% oppure fornendo consulenza e know-how. Laddove in passato gli stessi soggetti erano costretti ad aprire una sede al sud per poter partecipare alla selezione.

I progetti

A giorni l'invito alla «presenta-

zione di progetti di ricerca industriale» - cioè diretti a introdurre innovazioni di prodotto, processo o servizi e contenenti e rivolti anche alla formazione di tecnici o ricercatori - sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale. Da quel momento partirà il count down per la presentazione delle domande, che si concluderà il 9 aprile. Nove i settori interessati, con una scelta che tende a mettere insieme i settori indicati come prioritari a livello europeo con alcune peculiarità tutte italiane: ict, materiali avanzati, energia e risparmio energetico, salute dell'uomo e biotecnologie, sistema agroalimentare, aerospazio e aeronautica, beni culturali, trasporti e logistica avanzata, ambiente e sicurezza.

Al fine di non disperdere le risorse in mille rivoli, ogni intervento dovrà durare non più di 36 mesi. Al tempo stesso dovrà avere un valore minimo di 5 milioni di euro (e uno massimo di 25). Nel bando, inoltre, trova posto una delle innovazioni a cui il ministro Mariastella Gelmini

tiene di più: la «costellazione di progetti» (si veda *Il Sole 24 ore* del 6 novembre). Ciò significa che i piani di importo più rilevante potranno essere suddivisi tra almeno tre imprese in porzioni di importo non superiore a 10 milioni e capaci di "brillare" di luce propria.

I destinatari

Al bando potranno partecipare aziende, consorzi, organismi di ricerca e parchi scientifici e tecnologici. Per incentivare la collaborazione pubblico-privata viene previsto che, in caso di partecipazione al progetto di un ateneo o di un ente pubblico, il contributo a fondo perduto salirà dal 50 all'85 per cento. Per non tagliare fuori le aziende più piccole viene poi previsto che nei progetti presentati dalle grandi imprese una quota non inferiore al 35% dovrà essere riservata alle pmi. Nella selezione, infine, un occhio di riguardo verrà prestato alle reti di imprese come disciplinate dalla legge 33 del 2009.

OPRIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva la prima tranche di fondi europei

LE RISORSE

Bando per progetti ricerca industriale. In milioni

Calabria 80 Sicilia 90

Campania 145 Puglia 150

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

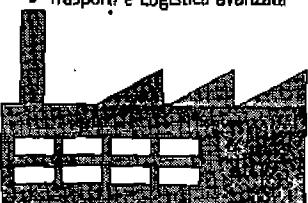
Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

I SETTORI

Ambiti di finanziamento

- Aerospazio/aeronautica
- Ambiente e Sicurezza
- Beni Culturali
- Energia e Risparmio Energetico
- Ict
- Materiali Avanzati
- Salute dell'uomo e Biotecnologie
- Sistema agroalimentare
- Trasporti e Logistica avanzata



I COSTI

Somme massime rimborsabili. In milioni

Progetti (incluso la formazione)

da 5 a 25

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

Regioni Centro-Nord del fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far)

100

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Corte conti Lombardia stringe le maglie degli affidamenti

Solo dirigenti doc

Niente incarichi senza qualifica

DI LUIGI OLIVERI

Anche per la Corte dei conti si stringono le maglie nei confronti dell'affidamento di incarichi dirigenziali a dipendenti privi di qualifica dirigenziale. L'effetto del dlgs 150/2009 è di comprimere significativamente il campo, se non di annullarlo del tutto, di questa modalità di gestione degli incarichi. A confermarlo è il parere della Corte dei conti della Lombardia 12/11/2009, n. 1001, che evidenzia la necessità del possesso congiunto almeno della laurea e di un'esperienza lavorativa almeno quinquennale, per poter attribuire incarichi dirigenziali a contratto a dipendenti privi di qualifica dirigenziale, ai sensi dell'articolo 110 del dlgs 267/2000. La sezione si è pronunciata in risposta ad un parere sulla possibilità di attribuire incarico dirigenziale ai funzionari, in base ad una selezione interna che consentisse di partecipare ai dipendenti in possesso della laurea e di un'esperienza lavorativa quinquennale nella categoria D, nonché ai dipendenti inquadратi nella medesima categoria, che pur privi di laurea, disponessero di una «comprovata qualificazione professionale, degumibile da concreta e almeno decennale esperienza in funzioni di rilievo organizzativo o professionale nelle materie oggetto di incarico».

Il parere della sezione non poteva che essere negativo. Anche nel regime normativo antecedente al dlgs 165/2001 il requisito della laurea non poteva che considerarsi obbligatorio. Sono state negli anni proposte letture distorte dell'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001, mirate a desumere che esso consentisse incarichi a contratto anche a soggetti privi di laurea. In effetti, tuttavia, poiché lo scopo della norma è incrementare il tasso di professionalità di un ente, immaginare che tale risultato potesse essere ottenuto da soggetti privi del massimo titolo di studio previsto dall'ordinamento era oggettivamente fuorviante.

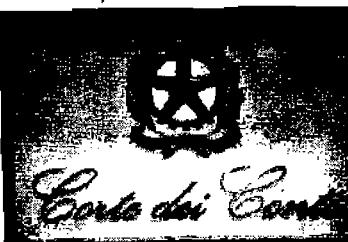
D'altra parte, appariva assurdo che il legislatore imponesse la specializzazione universitaria per gli incarichi di collaborazione, ma potesse tollerare incarichi dirigenziali a soggetti privi di laurea. La lettura e applicazione serena e misurata delle norme non avrebbe certo richiesto interventi normativi ulteriori, per evidenziare l'illegittimità di norme finalizzate, al contrario, a creare percorsi di carriera dirigenziali per soggetti non laureati. Ciò, in particolare, per gli enti locali, posto che l'articolo 110, commi 1 e 2, del dlgs 267/2000, consente gli incarichi a contratto ma fermi restando in ogni caso in capo ai destinatari i requisiti per l'accesso tramite corso, ovvero la laurea.

Il parere evidenzia che le modifiche apportate dal dlgs 150/2009 all'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001, adesso applicabile anche agli enti locali, non lasciano più adito a dubbi: «Deve essere testualmente richiesta la compresenza di entrambi i presupposti, titolo di laurea ed esperienza lavorativa, ai fini della sussistenza della particolare e comprovata qualificazione professionale necessaria per il conferimento».

La Corte, tuttavia, si sofferma sull'obbligo incombenente sulle amministrazioni locali di adeguare i propri statuti e regolamenti di organizzazione ai principi generali sulla dirigenza, contenuti nel dlgs 165/2001, affermando che si tratta

ziali voluto dalla legge 15/2009, allo scopo di limitare lo spoils system, come indicato dalle sentenze della Corte costituzionale 103 e 104 del 2007. E certamente, gli incarichi dirigenziali a contratto sono un elemento fondante dello spoils system. Il parere non giunge, tuttavia, ad affermare un inevitabile corollario a quanto esso conclude. La laurea e l'esperienza lavorativa quinquennale sono requisiti necessari, ma non sufficienti per gli incarichi a contratto, anche a dipendenti dell'ente. Infatti, la novella al comma 6 dell'articolo 19 salda insindicalmente le concrete esperienze di lavoro maturate, con una specifica «eccellenza» del curriculum. Inoltre, l'eliminazione dell'ordinamento di procedure interamente riservate per le progressioni di carriera, sostituite, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione, da concorsi pubblici, rende l'incarico dirigenziale a dipendenti interni privi di qualifica dirigenziale in rotta irrimediabile di collisione con la Costituzione ed i principi enunciati dalla riforma-Brunetta.

— © Repubblica riservata —



di una «necessità». In effetti, tale vincolo discende dalla circostanza che tali disposizioni applicano i principi di organizzazione direttamente discendenti dall'articolo 97 della Costituzione, nonché il ridisegno degli incarichi dirigenziali voluto dalla legge 15/2009, allo scopo di limitare lo spoils system, come indicato dalle sentenze della Corte costituzionale 103 e 104 del 2007. E certamente, gli incarichi dirigenziali a contratto sono un elemento fondante dello spoils system. Il parere non giunge, tuttavia, ad affermare un inevitabile corollario a quanto esso conclude. La laurea e l'esperienza lavorativa quinquennale sono requisiti necessari, ma non sufficienti per gli incarichi a contratto, anche a dipendenti dell'ente. Infatti, la novella al comma 6 dell'articolo 19 salda insindicalmente le concrete esperienze di lavoro maturate, con una specifica «eccellenza» del curriculum. Inoltre, l'eliminazione dell'ordinamento di procedure interamente riservate per le progressioni di carriera, sostituite, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione, da concorsi pubblici, rende l'incarico dirigenziale a dipendenti interni privi di qualifica dirigenziale in rotta irrimediabile di collisione con la Costituzione ed i principi enunciati dalla riforma-Brunetta.

Parere della sezione del Piemonte

Indennità leggere per chi sfiora il Patto

di **EUGENIO PISCINO**

La riduzione del 30 per cento delle indennità spettanti agli amministratori locali, in caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno, opera sugli importi effettivamente percepiti alla data del 30 giugno 2008. Il principio è stato affermato dalla Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Piemonte, con il parere n. 52 del 17 dicembre 2009. Il comune di Cameri ha formulato una richiesta di parere riguardante la riduzione delle indennità degli amministratori, prevista dall'articolo 61 comma 10 del dl n. 112/2008, chiedendo se debba operarsi sull'importo dell'indennità spettante di diritto, ovvero su quella effettivamente erogata e percepita, che può risentire delle rinunce e riduzioni da parte degli amministratori. La Corte effettua un breve analisi dell'evoluzione normativa che ha interessato l'indennità di funzione. L'articolo 82 del Tuel, che disciplina l'indenni-

tà in questione, è stato oggetto di diverse modifiche legislative e stabilisce che la misura dell'indennità di funzione e dei gettoni di presenza è determinata con decreto del ministro dell'interno, prevedendo (nella sua versione originaria) la possibilità di incremento o diminuzione con deliberazione, per i rispettivi componenti, di giunta o di consiglio. La legge finanziaria per l'anno 2008, con l'articolo 2 comma 25, ha modificato l'articolo 82 del Tuel con l'obiettivo di arrivare ad una progressiva limitazione, sia dell'ammontare che del diritto di variazione di ogni ente; di conseguenza viene eliminata la possibilità di deliberare l'aumento dei gettoni di presenza, mentre invece l'indennità di funzione poteva essere incrementata soltanto per particolari soggetti, quali i sindaci, i presidenti di provincia, gli assessori e i presidenti delle assemblee. L'incremento veniva, comunque, precluso in caso di condizioni di dissesto finanziario, di mancato rispetto del patto di stabilità, sanzionando con la nullità eventuali deliberazioni adottate in violazione. L'articolo 76 del dl n. 112/2008 ha eliminato la possibilità di incremento non solo dei gettoni di presenza ma anche dell'indennità di funzione.

L'articolo 61 comma 10 del richiamato decreto dispone che, a partire dall'anno 2009, le indennità di funzione e i gettoni di presenza sono ridotti del 30% rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2008 per gli enti che nell'anno precedente non hanno rispettato il patto di stabilità. L'espressione utilizzata dal legislatore ha destato alcuni dubbi interpretativi, in relazione agli emolumenti sui quali effettuare la detrazione, ovvero, se ci si riferisce

a quelli spettanti di diritto, in base al dm n. 119/2000 in relazione alla fascia demografica di appartenenza o se debbano considerarsi quelli effettivamente percepiti alla data del 30 giugno 2008, il cui ammontare poteva essere diverso da quello fissato dal decreto ministeriale, per effetto delle delibere incremental o decrementali adottate medio tempore. L'espressione utilizzata dal legislatore: ammontare risultante alla data del 30 giugno 2008 non può determinare un aumento dell'indennità o del gettone di presenza rispetto a quello effettivamente percepito alla data fissata, realizzandosi, altrimenti, il venir meno dello scopo del legislatore, quello di ridurre la spesa pubblica. L'interpretazione seguita dalla Corte dei conti trova conferma anche sul piano letterale.

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Nel centrodestra Via al «patto di concertazione» tra i leader. Due ore di confronto serrato

Berlusconi vede Fini, tregua difficile Ma ottiene garanzie sulla giustizia

«Lavoro con te, non per te». Il Cavaliere: mai pensato di abbandonarti

ROMA — Si sono detti quello che avevano dentro da mesi, «in modo schietto», che in politica significa a muso duro, anche durissimo a tratti. Ma per due ore Berlusconi e Fini — l'uno accompagnato da Gianni Letta, l'altro da Italo Bocchino e dal coordinatore Ignazio La Russa nel difficile ruolo di super partes ma un po' più di qua — hanno cercato e in parte ritrovato le ragioni per rimanere insieme, siglando quella che viene definita una «tregua armata» che però, a detta del ministro della Difesa, potrebbe trasformarsi presto in una pace duratura se tutti «manterranno i patti». E se non rimarranno quelle diffidenze reciproche che ancora ieri sera si registravano negli entourage dei due leader, visto che Berlusconi avrebbe confessato ai suoi di «non capire» Fini e le sue prese di posizione e le continue richieste di «contare di più», nonché certi rapporti troppo disinvolti con Casini, e Fini avrebbe consigliato calma e gesso prima di parlare di intesa fatta.

E però, qualche frutto le due ore di pranzo a Montecitorio lo hanno portato: il «patto di concertazione» tra i due leader, che Fini ha prefisso, dovrebbe finalmente concretizzarsi. An-

Mediazione

All'incontro hanno partecipato anche Gianni Letta, Bocchino e La Russa. Il presidente della Camera al Cavaliere: non confondere la lealtà con la fedeltà incondizionata

che perché fin dalle prime battute dell'incontro si è capito che il presidente della Camera non scherzava: «Io non lavoro per te, ma con te. Ti voglio bene, sono leale. Ma non confondere mai la lealtà con la gratitudine o con la fedeltà incondizionata. Perché se si pensa di prescindere da me, le nostre strade si separano», è stato l'esordio per niente soft. Al quale Berlusconi ha subito replicato che «mai nessuno ha pensato

di fare a meno di te, Gianfranco», ma l'allegato è andato avanti con le recriminazioni, imputando al premier di non averlo difeso dagli attacchi di Feltri: «Con Bossi l'avresti fatto».

Se comunque sulla volontà di far cessare dall'una e dall'altra parte il «fuoco amico», assicura La Russa, l'intesa si è trovata, sulla consultazione permanente tra i due co-fondatori si dovrà trovare per forza perché «io non voglio più trovarmi davanti al fatto compiuto - ha avvertito Fini -, e adesso con regolarità chiedo che ci si incontri assieme a coordinatori e capigruppo per decidere che linea tenere sulle grandi questioni». Giustizia compresa, sulla quale Berlusconi ha chiesto garanzie assolute di tenuta all'allegato, perché la battaglia è campale, sia sul legittimo impedimento che sul processo breve. Garanzie che sarebbero state in gran parte ottenute, perché Fini ha dato disponibilità al premier ad intervenire per fermare quella che Bocchino definisce «la persecuzione giudiziaria ai suoi danni», ma ha anche messo in guardia dagli errori e dai rischi: sul processo breve, ha avvertito, bisogna stare attenti ai ri-

schi di incostituzionalità.

Se non ci sarebbero state richieste su diversi organigrammi nel partito (La Russa resta solido al suo posto), forti differenze di vedute si sono registrate sul rapporto da tenere con l'Udc. Berlusconi continua ad essere durissimo contro Casini e la sua politica «dei due fornì, utile solo a lui, che non possiamo subire così». Fini avrebbe pure censurato l'atteggiamento del leader dell'Udc, ma dei centristi «c'è bisogno» per vincere le Regionali, tanto più laddove, come nel Lazio e in Calabria, corrono candidati finiani e «non possiamo far saltare gli accordi proprio su di loro...». La partita resta comunque aperta, come dimostra il fatto che non si è sciolto il nodo sulle candidature in Puglia, mentre per la Campania è quasi ufficiale il via libera a Caldoro.

Paola Di Caro

Vincino



Tremonti: il Pil non fotografa l'Italia

«Calcolando cibo, cultura e ambiente saremmo al primo posto, serve un ripensamento»

Rosella Bocciarelli

ROMA

Lo diceva già Bob Kennedy tanto tempo fa: il Pil non serve a calcolare e la felicità di una nazione; anzi «misura tutto eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta». Il che, per una nazione che mette l'obiettivo del raggiungimento della felicità nella costituzione, è praticamente un insulto. Ma da qualche tempo gli statistici (e anche i politici, vedi Nicholas Sarkozy che ha incaricato il premio Nobel Joseph Stiglitz di studiare la questione)

IL DIBATTITO

Galli (Confindustria): tenere conto anche della qualità della produzione come in Usa
Giovannini (Istat): un solo indicatore non può dire tutto

hanno ripreso questo genere di considerazioni e riflettendo seriamente sugli aspetti immateriali della produzione, su quelli non misurabili attraverso il sistema dei prezzi, e anche su come avvicinare le attuali rilevazioni statistiche alle percezioni più diffuse della realtà, non limitandosi solo a fondarsi sulle medie. È giusto? È sbagliato? Si corre il rischio di delegittimare la statistica ufficiale o invece la si può rifondare su basi più aderenti a una realtà cambiata? Se lo sono chiesto ieri politici di rango, statistici ed economisti a un convegno organizzato dall'Aspen Institute, dall'Ocse e dall'Istat e intitolato «Oltre il Pil: quantità e qualità della crescita».

«Se si calcolassero nel Pil il cibo, la cultura, l'ambiente, il cli-

ma, l'Italia sarebbe in un imbarazzante primo posto. Purtroppo non è così», ha detto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. «Le stime di un Paese si costruiscono soprattutto sul Pil, il prodotto interno di una nazione. È una misura giusta ma elementi come la qualità della vita e la globalizzazione ci invitano a una riflessione» ha sottolineato. «Il Pil non è un limite - ha proseguito il ministro, che ieri dopo l'incontro con la sua collega spagnola Salgado ha anche ribadito che non c'è mai stata una sua candidatura all'Eurogruppo - ma un punto su cui riflettere, dal momento che è stato inventato prima della globalizzazione. Non a caso parlano tuttora di un prodotto fondamentalmente "interno". Mi sembra che la configurazione italiana non sia completamente catturata dai contorni del prodotto interno lordo». E ha concluso: «Ho l'impressione che la realtà non sia completamente catturata dalle statistiche sul prodotto interno lordo».

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha invece sottolineato che occorre «integrare i dati con i quali si misura il Pil, con altri indicatori» senza «cadere, però, nella tentazione di archiviare il calcolo del Pil. L'eventuale messa in discussione del Pil, della quantificazione della produzione della ricchezza, può diventare un alibi per Paesi a economia matura o stagnante per nascondere le proprie difficoltà e per non promuovere quella innovazione, indispensabile quanto lo è per i Paesi emergenti». Giuliano Amato ha messo in luce le contraddizioni del concetto di prodotto interno "lordo": «Un evento come la catastrofe di Hai-

STATISTICHE

Il Pil batte il reddito delle famiglie

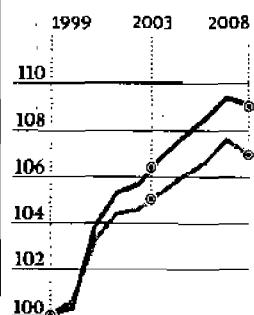
■ Tra il 1999 e il 2008, il Pil è cresciuto più del reddito disponibile dei nuclei familiari: con il 1999 considerato come base 100, nel 2008 il Pil è arrivato a quota 111,1, mentre il reddito disponibile lordo delle famiglie solo a 107.

■ Questo gap di ricchezza è finito in 5 canali principali: le società finanziarie, le imprese, le risorse finite all'estero, le famiglie produttrici (o microimprese) e la pubblica amministrazione.

■ La quota finita alla finanza è quasi raddoppiata, passando dal 4,6% al 9,4%, mentre quella delle aziende è calata di un terzo. La percentuale di risorse andate all'estero (composte da profitti delle imprese, multinazionali, rimesse degli immigrati) è invece triplicata, salendo dal 3,9% all'11,8%.

Reddito disponibile lordo corretto

Reddito disponibile lordo



ti dovrebbe considerarsi positivo perché fonte di nuove attività economiche che necessariamente si metteranno in moto».

Non a caso, tanto Jean Paul Fitoussi che della commissione Stiglitz ha fatto parte quanto il presidente dell'Istat Enrico Giovannini hanno battuto sulla necessità di cominciare a considerare anche la dinamica del Prodotto interno "netto" perché almeno permette di tener conto anche delle distruzioni di ricchezza. Per Giovannini non ci si può affidare a un solo indicatore ma occorre tener conto di un intero spettro di parametri che diano conto anche degli aspetti collettati alla qualità della vita; secondo Giampaolo Galli, direttore generale della Confindustria, sarebbe inoltre opportuno considerare misurazioni dello sviluppo della produzione che diano conto anche dei suoi aspetti di natura qualitativa, come si fa ad esempio negli Stati Uniti; altrimenti, ha spiegato «continuiamo ad avere, sul nostro sistema produttivo, due narrative statistiche completamente diverse» una delle quali è molto negativa.

Secondo il capo economista dell'Ocse, Pier Carlo Padoa-Schioppa, «c'è uno stretto legame tra la misurazione, la conoscenza dei problemi e le politiche conseguenti. Una misura sbagliata può indurre a politiche sbagliate, una misurazione migliore può contribuire a politiche migliori». Fitoussi, infine, ha ricordato che la statistica ha il dovere di essere credibile e indipendente: «Quando la gente non si riconosce nelle statistiche e ha la percezione che siano manipolate, allora si indebolisce la democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio di stato dice sì, ma chiede atti di legge per programmi e orari

Riforma Gelmini a rischio

Potrebbe non farcela per l'avvio da settembre

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Bisogna arrivare in fondo alle tre relazioni del Consiglio di stato. Dopo lunghe attestazioni per il buon lavoro fatto, per gli interventi apportati dopo le prime critiche, e per quelli che si dà per scontato che nei fatti interverranno dopo, arriva la batosta. Perché il Cds ha dato, lo si è appreso ieri, parere favorevole ai tre regolamenti che strutturano la nuova scuola superiore targata Gelmini. Che, stando alla scala del governo, dovrebbe decollare dal prossimo settembre. Ma chiedendo che la polpa della riforma -ovvero i programmi, gli orari, la strutturazione delle nuove cattedre e i criteri di valutazione e di autovalutazione- siano decisi non con decreto ministeriale, ma con «atti aventi forza normativa», ovvero decreti del presidente della repubblica. E questa la condicio sine qua non imposta dalla magistratura di controllo al ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini. Che il ministro, come sottolineano le stesse relazioni di Palazzo Spada, ha accettato. Un cambio di veste giuridica dei provvedimenti che però ha valore

sostanziale e non solo formale. Perché dovendosi procedere con regolamenti, adottati come dpr, questi dovranno ripercorrere la stessa traiettoria degli atti appena licenziati dal Cds. E dunque, vaglio dei magistrati di Palazzo Spada e parere delle commissioni parlamentari competenti. Un iter che richiede tempi molto più lunghi di quelli necessari per l'emanazione di un semplice decreto ministeriale, quello che la Gelmini aveva previsto. Ora è tutta molto più difficile. Tanto che, in ambienti parlamentari di maggioranza, non si esclude addirittura un rinvio della riforma stessa. Il governo si è impegnato, con tanto di clausola in Finanziaria, a far decollare i nuovi licei e istituti tecnici e professionali dal prossimo settembre. Il che significa aver tutto pronto per le

pre-iscrizioni, che di norma si fanno entro febbraio. Ma a voler seguire la prassi della traiettoria dei regolamenti, si sarebbe già fuori tempo massimo per l'informativa a insegnanti e famiglie sui nuovi percorsi che si possono scegliere con il prossimo anno. E dunque si dovrebbe andare al rinvio al 2011 della riforma.

Uno smacco per il ministro e l'intera maggioranza.

Ci sono, poi, altri punti, solo in apparenza meno incisivi, su cui i magistrati di Palazzo Spada hanno punta-

to il dito. Tra questi, la riforma che si introduce attraverso i regolamenti degli organi collegiali, con la previsione dei dipartimenti e del comitato scientifico, una struttura che apre all'ingresso di privati nelle scuole. Modifiche, queste, che andrebbero, sempre per il Consiglio di stato, a minare l'autonomia degli istituti scolastici.

I vertici di viale Trastevere, intanto, stanno cercando di correre ai ripari. In primo luogo, prendendo un po' di tempo: un mese in più per le preiscrizioni per le sole superiori, e dunque da farsi non entro il 27 febbraio prossimo ma entro marzo. La comunicazione, via circolare, dovrebbe arrivare nei prossimi giorni alle scuole.

Resta poi il problema di fondo: rispettare il dettato di Palazzo Spada e al tempo stesso non innestare una clamorosa retroscena sull'avvio della riforma. I tecnici sono tutti al lavoro. È partita la caccia all'escamotage, a partire da un attento esame di tutti i casi in cui il dicastero, alle prese negli ultimi anni con continue riforme, si è ritrovato a gestire situazioni simili.

© Repubblica riservata

